... esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 1, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10, Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2, - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XV. Primo quarto - Leva il sole ore 7.41, tramonta ore 4.13 Trieste, Sabato 19 Decembre 1896 Oggi: S. Nemesio. — Domani: S. Liberato. N. 5459

Ci permettiamo ricordare ai signori associati di fuori che noi sospendiamo l'invio del giornale alla fine dell'anno, quando avanti il 31 decembre non ci è pervenuto l'importo per la continuazione dell'abbonamento. Questa massima, adottata del resto da tutti i principali giornali d'Europa, non è inspirata a sfiducia personale, ma alla impossibilità, da parte dell'amministrazione, di regolarsi diversamente.

Stabilimento editore del giornale «Il Piccolo»

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano - L' appannaggio al principe di Napoli. ROMA 18 (N). *Camera*. Dopo esaurite alcune interrogazioni di minima importanza, si approva la convenzione con l'Austria, relativa alle spedalità nelle provincie venete e di Mantova.

Si inizia quindi la discussione del progetto di legge sull'appannaggio al principe di Napoli. La discussione comincia calmissima.

Imbriani, in un discorso misurato e calmo, non privo di una intonazione benevola verso la dinastia, ha manifestato la sua simpatia per il matrimonio del principe Vittorio Emanuele. Propone che, ammettendosi l'assegno al principe, si diminuisca di altrettanto la lista civile del re. L'oratore però la vorrebbe ridotta a quattro o cinque milioni.

Costa Andrea: Anche troppo!

Imbriani: Riprendendo, dice che la lista civile dovrebbe essere sottoposta al controllo del Parlamento.

Taroni: Anch' egli, in un discorso calmo e misurato, invoca economie nella lista civile.

Costa Andrea: Non la diminuzione, ma l'abolizione della lista civile voglio! (*rumori enormi. Il presidente scampanella*). Per noi la monarchia rappresenta una inutilità, anzi un danno! (*urli assordanti*).

Costa cerca invano di dominare il tumulto; i rumori incalzano. Villa ammonisce l'oratore.

Costa: Ma non abbiamo forse il diritto di esprimere le ragioni per le quali combattiamo il progetto, parlando come galantuomini?

Villa: Ma ella ha giurato! Poteva non venir qui a giurare!

Costa, interrompe: No, no!

Villa: Questo è un dovere di galantomismo: ella ha giurato qui fedeltà alle istituzioni! (*applausi vivissimi*).

Costa e De Felice gridano, cercando di superare i rumori.

Costa: I miei elettori, mandandomi qui, conoscevano i miei intendimenti antimonarchici.

Villa: Non doveva venirci. Ha giurato. Io le tolgo la parola! (*applausi vivissimi*).

Ma Costa vuol continuare. I vicini lo circondano per indurlo ad obbedire all' ingiunzione del presidente, mentre da ogni parte si grida: Basta, basta!

Costa, grida: Voglio sapere se in questo Parlamento i socialisti hanno il diritto alla parola o no.

Villa: Sì, ma nei limiti delle istituzioni.

Costa: Cerchiamo di trasformare le istituzioni attuali (*rumori*). — *Voci*, da ogni parte: Basta, basta!

Costa, rivolgendosi ai rumoreggianti: Ma inscrivetevi per parlare! chi ha coraggio si inscriva per parlare! — *Voci*: E' inutile! Non ne abbiamo bisogno! Siamo fedeli alla monarchia!

De Felice, tenendo bordone a Costa, grida: Ma invece di urlare, inscrivetevi per parlare!

Villa, a Costa: Per la terza volta la richiamo all' ordine. Badi che le tolgo la parola.

Costa, senza badare all' ammonizione del presidente: Metto in quarantena la generosità del re di dare un milione al Tesoro, in compenso di quello che la nazione assegna al principe ereditario (*urli enormi coprono la voce dell'oratore*).

Villa grida: Le tolgo la parola!

Costa: Questo vale quanto dire: andatevene! — *Voci*: Sì, sì. — *Costa*: Ho il diritto di parlare.

Villa: Ella non ne ha il diritto. Do la parola al relatore on. Chinaglia.

Costa e De Felice gridano: Questa è una violenza. Non lo lascieremo parlare, il vostro relatore! — Ma Chinaglia comincia a parlare imperterrito, fra gli applausi di moltissimi deputati, mentre Costa e De Felice urlano, cercando di coprire la voce del relatore. Chinaglia alza la voce per non lasciarsi vincere dagli interruttori, mentre la maggioranza lo applaudisce, Il curioso spettacolo dura parecchi minuti, e Chinaglia riesce a dire tutto il suo discorso, malgrado gli urli dei socialisti. De Felice, vedendo che gli comincia a mancare la voce per interrompere, dice a Taroni: Grida anche tu! Chinaglia allora con molta forza dice al presidente: Ella m' ha dato la parola; ho il diritto di parlare; faccia tacere gli interruttori.

Queste parole sono coperte da applausi. Alla fine del discorso di Chinaglia, tutti applaudiscono. Eccovi, ora che vi ho descritto tutta la scena del tumulto, le conclusioni del relatore Chinaglia in difesa del progetto di legge: Mi felicito insieme alla Camera della buona occasione che oggi si presenta di dare un nuovo pegno di fede alle istituzioni, con un voto che esprimerà la nostra devozione alla augusta Casa di Savoja e la leale osservanza dello Statuto che al glorioso nome di essa va collegato. (*prolungati applausi*).

...na l'on. Chinaglia ha finito, *Costa* ...omando la parola per fatto per-

...esiste fatto personale.

...per un appello al rego-

...rità del presidente è una ...ti. Violarne l'autorità si- ...are il rispetto dovuto alla ...r tre volte la richiamai all' or- ...trasgredì. Conforme al regola- ...tolsi la parola.

...*ni*: Parlo per un appello al rego- ...l'on. Costa può dare spiegazioni. ...: No, no! Mai!

...: Ha facoltà di parlare il presidente ...siglio.

...*nì (attenzione)* E' dolente di no- ...e il regolamento della Camera non ...diritti della maggioranza (*vive ap- ...oni*). Si pente di avere sempre av- ...la riforma del regolamento; spera ...Camera vi provvederà, perchè essa ...si impone come una necessità (*ap- ...*). Entrando nella discussione della ...risponde all'on. Imbriani, dichiaran- ...i assumere intera la responsabilità ...forma in cui fu presentata la legge. ...ra imposta dallo Statuto (*bene*)...

...*sta* interrompe: Modificate lo Statuto ...*ori*).

...*udinì*, continuando: ...nè lo Statuto gli ...entiva di modificare la lista civile...

...*osta*: Dunque modificate lo Statuto. ...sto volevo dire, se mi aveste lasciato ...are, se foste stati più educati (*rumori ...rmi*).

...*Rudinì*, continuando: ...che deve rima- ...e intangibile durante il regno. Nota poi ...e il sindacato sulla lista civile non si ...ova che in Inghilterra, e anche lì a ti- ...olo puramente nominale, essendo consen- ...ita l'inversione dei capitoli senza che oc- ...orra darne spiegazione. L'introdurlo non ...adurrebbe quindi a nessun risultato pratico. ...All'on. Taroni fa particolarmente notare che se si proponesse di vendere il palazzo reale di Milano, quella città si ribellerebbe. Infine assicura Imbriani che la Casa di Savoia ha così profonde radici nell'affetto del popolo italiano, che non avrà mai bisogno di impugnare le armi a propria difesa. Le armi si impugnarono e si impugneranno dai principi di Savoia unicamente per difendere l'onore e l'indipendenza della patria (*applausi generali e prolungati*).

Si vota l'ordine del giorno proposto dalla commissione: «La Camera incarica il proprio presidente di farsi interprete dei suoi sentimenti grati e devoti presso il re.» Viene approvata a grandissima maggioranza, fra vivi applausi. Dopo approvati i due primi articoli del progetto, il presidente annunzia che fu presentata da Imbriani ed altri la seguente aggiunta: «La lista è diminuita di un milione.»

Rudinì: Oppone la questione pregiudiziale.

Si vota per appello nominale. Solo l'estrema sinistra vota contro la pregiudiziale. Tutto il resto della Camera, senza distinzione di partito, vota a favore. Vota a favore anche Marescalchi, staccandosi, in questa questione, dai radicali. Cavallotti esce dall'aula, seguito soltanto dal fido Giampietro. L'altro fido di Cavallotti, Garavetti, invece, rimasto nell'aula, vota contro la pregiudiziale. Quando il segretario che fa l'appello, arriva al nome di Cavallotti, si grida: *squagliato!* e scoppia una enorme risata ironica. Anche Imbriani ride.

Crispi, arrivato mentre l'appello era già a metà, resta nell'aula ad aspettare il contrappello per votare a favore della pregiudiziale. Ecco il risultato della votazione: favorevoli 236, contrari 26. Si approva quindi l'articolo terzo del progetto. Mentre si fa l'appello nominale, un individuo nella tribuna pubblica getta un grido. Accorrono gli uscieri e lo portano fuori. Si tratta di un individuo che fu preso da convulsioni epilettiche. Si chiama Ferroni, operaio, romano, d'anni 30. Il dott. Cevelli, medico della Camera gli fa qualche iniezione di morfina.

Si riprende quindi la discussione della legge sull'imposta fondiaria.

Si svolgono parecchi ordini del giorno; fra gli altri uno di Colajanni, assolutamente contrario alla legge. Colajanni lo svolge con un discorso violento, cercando di mostrare l'inutilità stessa del catasto.

Respinti alcuni ordini del giorno ed approvatine altri, si rimanda a domani la discussione degli articoli. La Camera decide quindi di discutere domenica le leggi bancarie.

Rudinì: risponde a Berenini di non poter accettare la sua interpellanza sullo scioglimento della Camera di lavoro di Genova, per non turbare i lavori della Camera. Dice che i circoli socialisti furono sciolti non solo in forza delle leggi eccezionali, ma anche per ragioni d'ordine pubblico.

Si leva la seduta alle 20.15.

ROMA 18 (N). La seduta fu caratterizzata dalla inaudita violenza di linguaggio dei socialisti, che fece strano contrasto alla temperanza e alla correttezza di Imbriani e del repubblicano Taroni. Fu commentatissimo l'atto di Cavallotti, che si allontanò dall'aula quando si doveva votare la pregiudiziale opposta alla proposta di Imbriani e compagni. Però questa sera si assicurava che Cavallotti farà domani, dopo il Verbale, la sua dichiarazione di voto. Durante la discussione della legge sulle modificazioni all'ordinamento dell'imposta fondiaria, sollevò vivi rumori il violento discorso di Colajanni, contro la legge stessa. — Gli rispose però assai efficacemente l' on. Di Broglio, il quale, malgrado l'ora tarda, l'impazienza della Camera e l'aridità del tema, fu ascoltatissimo ed ebbe frequenti approvazioni e in fine molte congratulazioni.

ROMA 18 (N). *L'Italie* smentisce che Rudinì abbia l'intenzione di proporre al re la chiusura della sessione non appena la Camera abbia preso le vacanze.

— Il *Roma* assicura che Rudinì ha esonerato il comm. Astengo della carica di direttore nell'amministrazione civile. Astengo ritornerebbe al Consiglio di Stato. L'*Agenzia italiana* dice invece che questo provvedimento è prossimo. Vi riferisco con riserva.

L'Italia in Africa. — Il governo in attesa di importanti notizie. ROMA 18 (N). (*In cifra*). Finora nessuna notizia è giunta dall'Africa; però il governo ne attende con impazienza, avendo Nerazzini preavvisato che aveva notizie urgenti ed importanti di Menelik da comunicare.

Parlamento austriaco. VIENNA 18 (B). *Camera dei deputati*. Dopo lunga discussione si approva il bilancio del culto e il progetto di legge relativo alla regolazione degli stipendi dei professori delle facoltà filosofiche e della scuola agraria superiore nonchè di quelli degli assistenti delle scuole superiori. Il deputato Vychodil presenta una proposta per l' abolizione di tutte le gabelle erariali. All'ordine del giorno della seduta di domani si trova l' esercizio provvisorio e la continuazione del bilancio.

VIENNA 18 (N). Durante la discussione del capitolo: «Culto» prende la parola il deputato Spincich, il quale dice fra altro: «Il partito italiano di Trieste e dell' Istria fa il possibile per avere in suo potere anche il clero. In un luogo esercita le sue funzioni un parroco il quale non conosce una sola parola di croato ed è cittadino italiano.

Il luogo è precisamente quello, in cui fu inscenata una dimostrazione contro il vescovo mons. Flapp che aveva parlato colà per cinque minuti in croato. In quei luoghi è permesso di nutrire sentimenti italiani, ma non così slavi; l'avvenire certo non apporterà alcun miglioramento.

Nel Seminario di Capodistria sono 61 seminaristi, dei quali 60 sono italiani e un solo slavo.» (*Udite! udite!*).

L'oratore si lamenta quindi che la Luogotenenza di Trieste abbia negato ai sacerdoti che tengono le matricole dello stato civile il diritto d'appello.

Il deputato Spincich chiede la sollecita erezione di alcune chiese nell' Istria e dice di sperare che la regolazione delle congrue non si farà attendere a lungo.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 18 (B) *Tavola dei Magnati*. Il presidente Toth, vivamente acclamato, assunse la presidenza e dichiarò che fino adesso, egli, quale impiegato del governo comune, è stato estraneo alla politica. Aggiunse che però fu sempre e rimane partigiano della politica di Deak e del compromesso e che quale presidente sarà imparziale. Chiuse il suo discorso facendo voti per il re e per la patria (*vive grida di «Eljen»*). L'arcivesco Csaszka, a nome della Tavola, assicura il presidente del suo appoggio. Si passa poi a discutere l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Il cardinale Schlauch propone che nell'indirizzo sia aggiunto un periodo, nel quale, rilevando la benevolenza espressa dal monarca, nel discorso del trono, riguardo a questioni religiose, la Tavola esprime la speranza che la saggezza di Sua Maestà, sanando i mali ancor esistenti sul terreno religioso, saprà trovare il modo per assicurare la pace religiosa al paese. Il presidente dei ministri, barone Banffy, e il ministro del culto, Wlassich, si dichiarano contro la proposta asserendo che il governo non intende iniziare nuovamente un'azione religioso-politica e introdurre il controllo da parte dello stato delle fondazioni ecclesiastiche. Il ministro del culto, Wlassich, aggiunse che fino a tanto che gli animi non saranno tranquilli, il monarca non proporrà la convocazione di un congresso per l'autonomia dei cattolici. Per quanto concerne poi la mancanza dell'accenno alla politica estera nel discorso del trono, il presidente dei ministri dichiarò che il governo non lo credette necessario, visto che la situazione all'estero dal tempo dell'ultimo discorso del trono era rimasta invariata. Respinta poscia la proposta Schlauch ed altri emendamenti, l'indirizzo di risposta fu approvato, senza alcun emendamento, nella forma proposta dalla commissione.

In onore dello czar. VIENNA 18 (B). All'odierno pranzo dato dall'imperatore, in occasione dell'onomastico dello czar Nicolò, assistetettero l'arciduca Ottone, l'ambasciatore russo conte Kapnist, il personale dell'ambasciata russa, il ministro degli esteri Goluchowski, il presidente dei ministri conte Badeni, i ministri Kallay e Krieghammer e i dignitari di corte. Durante il pranzo l'imperatore portò un brindisi allo czar. Suonava la banda militare.

Lo czarevich in Italia. SIRACUSA 18 (N). Lo czarevich verrà a soggiornare qui parecchi mesi perchè spera di poter ristabilirsi in salute. Sarà accompagnato dal maggior generale Rounoff, dal segretario del Consiglio dell'impero, dai tenenti generali Deff, Chappadien, Neglowesky, dal generale Krudner e dal consigliere privato Radko, delegato del ministero della guerra. Verranno pure ottanta agenti di polizia, che saranno addetti alla persona dello czarevich, diversi medici e farmacisti particolari. Durante il soggiorno dello czarevich stazioneranno nel porto due navi da guerra. Fra qualche giorno arriveranno da Pietroburgo due alti personaggi della Corte per concretare ogni cosa e stabilire le modalità dell'arrivo.

Il ritorno del re di Serbia. BELGRADO 18 (B). Il re arrivò stamane alle 8 accolto con acclamazioni dai membri della Scupcina. Il re parlò con i rappresentanti austro-ungarico e italiano, col presidente della Scupcina, con Garaschanin e col metropolita.

Gli stendardi alla cavalleria italiana. MILANO 18 (N). Col treno delle 11.40 sono giunte da Torino le rappresentanze recanti gli stendardi dei due reggimenti di cavalleria «lancieri Firenze» e «cavalleggeri Piacenza» qui residenti. Furono ricevute alla stazione dai generali Bava-Beccaris, Bruschetti e Barbieri coi relativi stati maggiori, e da uno squadrone per ognuno dei reggimenti. Assisteva all'arrivo una gran folla, che applaudì la marcia reale.

Il corteo quindi si recò nella caserma Montebello, in via Vincenzo Monti, nel cui cortile il generale Bava-Beccaris pronunziò un discorso davanti ai due reggimenti schierati, consegnando loro gli stendardi.

FIRENZE 18 (N). Oggi alle Cascine fu consegnato solennemente lo stendardo al reggimento di cavalleria «lancieri Montebello». Assistevano il principe di Napoli, i generali Morra di Lavriano, Mazza, Majnni d'Intignano, Bisesti e tutta la guarnigione, che sfilò al suono della marcia reale. Assisteva gran folla plaudente.

Le feste dell'arte e dei fiori. — FIRENZE 18 (N). La città è imbandierata per l'arrivo dei sovrani; le vie sono animatissime, malgrado il tempo freddo e piovoso. Stanotte alle 12.45 arriveranno i duchi d'Aosta.

I lavori per l'esposizione di belle arti sono ultimati; sono giunti molti artisti stranieri; l'inaugurazione si farà domani mattina. Di sera vi sarà spettacolo di gala alla Pergola. Il Municipio darà domenica alle ore 14 un ricevimento a Palazzo Vecchio, al quale interverranno i sovrani, i principi di Napoli e i duchi d'Aosta. Alla sera i sovrani daranno a palazzo Pitti un pranzo di gala alle autorità ed al Comitato dell'esposizione. Lunedì la famiglia reale interverrà all'inaugurazione del monumento a Donatello nella basilica di San Lorenzo. Lunedì sera vi sarà ricevimento in casa Strozzi con intervento dei sovrani e degli altri membri della famiglia reale.

FIRENZE 18 (N). I sovrani sono giunti alle 16.15, ricevuti alla stazione dal principe e dalla principessa di Napoli, dalle autorità, dalle dame della regina e della principessa, nonchè dalle notabilità cittadine. A malgrado del tempo piovoso, una folla grandissima gremiva le adiacenze della stazione e le vie percorse dal corteo reale. I sovrani ed i principi giunsero a Palazzo Pitti alle 16.45, salutati da continue, vivissime acclamazioni.

Nel ministero italiano. — Le dimissioni di Compans. ROMA 18 (N). L'*Agenzia italiana* annunzia le dimissioni di Compans dalla carica di sottosegretario di stato all'agricoltura, industria e commercio, presentate ieri dopo il movimento del personale disposto dal ministro Guicciardini. Aggiunge che ieri Guicciardini, subito dopo la firma reale, ordinò i noti trasferimenti, colpendo funzionari nei quali il Compans aveva fiducia senza dargliene preventivo avviso.

Al castello di Friedrichsruh. — BERLINO 18 (N). Il principe di Bismarck ha invitato a passare le feste di Natale nel castello di Friedrichsruh tutti i membri della sua famiglia.

Lo Scià di Persia in Russia. PIETROBURGO 18 (N). Il giornale ufficiale *Praviteljstvenik Vestnik* annunzia che lo Scià di Persia arriverà qui, con numeroso seguito, in maggio, e sarà ospite dello czar

L' arresto di un capitano accusato di spionaggio. AMIENS 18 (N). Dieci anni or sono l'ex capitano d' artiglieria Guillot, accusato di spionaggio, dovette fuggire nel Belgio. Poco tempo fa, il capitano, supponendo che il suo reato fosse già passato in prescrizione, ritornò in Francia e presentandosi al ministero della guerra chiese che gli fosse liquidata la sua pensione. Il ministro della guerra ordinò invece il suo arresto, che seguì oggi stesso.

La legge di Borsa in Germania. BERLINO 18 (N). Alla nostra Borsa si stanno introducendo le disposizioni della nuova legge. La Borsa dei prodotti di Halle ha deciso di sospendere la sua attività; gl'interessati si riuniranno in via privata. Eguale sorte toccherà facilmente anche alla Borsa dei prodotti a Berlino poichè molti negozianti hanno dichiarato che non compariranno alle riunioni ufficiali dopo il 1 gennaio p. v.

Un giornale che cambia partito. GRAZ 18 (N). Il locale *Tagblatt*, fondato cinque anni or sono, quale organo degli antisemiti e che da qualche tempo si trovava in vendita, è stato acquistato dal partito popolare tedesco per l' importo di 15.000 fiorini.

La salma di Pasteur. PARIGI 18 (N). Al 26 corr. sarà esumata nella chiesa di *Notre Dame* la salma di Pasteur che era stata colà deposta provvisoriamente e verrà trasportata con grande pompa all'istituto Pasteur dove sarà tumulata nella cripta eretta all'uopo. Per il monumento a Pasteur sono stati finora sottoscritti 200.000 franchi.

Infedeltà ufficiosa. BUDAPEST 18 (N). Dall' inchiesta avviata dall' amministrazione delle ferrovie dello stato risultò che il segretario Dietrich, scomparso giorni or sono, ha defraudato parecchi importi già nell'anno 1894. Il Dietrich riceveva in consegna i danari da versarsi all'ufficio imposte ed egli presentava alla cassa ricevute falsificate. Appena fra qualche giorno si potrà sapere con precisione a quanto ammonti l'importo complessivo defraudato dal Dietrich. Questi, comprendendo che da un momento all' altro sarebbe stato scoperto, fece un ultimo defraudo e scomparve. Il Dietrich giuocava alla Borsa ed al lotto, sperando sempre in un guadagno, che gli permettesse di rimborsare il denaro da lui defraudato.

Cassiere infedele. BAYREUTH 18 (N). Il cassiere della locale Società cooperativa, Goffredo Flank, ha tentato di uccidersi. Il motivo di questo tentativo di suicidio va ricercato nel fatto che il Plank aveva defraudato la società ancora durante il tempo in cui suo fratello era cassiere, dell'importo di 200.000 marchi.

I fasti del fuoco. LANDECK 18 (B). Un incendio scoppiato nel villaggio di Fiess ha distrutto 27 case.

Duello mortale. TUNISI 18 (N). I capitano di fregata Tervounet, addetto navale alla residenza francese, fu ucciso in duello dall'impiegato del governo tunisino Maillé. Il motivo del duello, che ebbe luogo alla spada, è sconosciuto.

CRONACA LOCALE

E' FATTI VARI

La questione ferroviaria di Trieste e l' Ungheria. Abbiamo da Budapest in data 17:

Oltre il *Magyar Keresködök-Lapja*, anche il *Magyarorzag* e l' *Egyertetes* di Budapest, occupandosi della questione della seconda congiunzione ferroviaria della vostra città coll'interno della Monarchia, propugnano il progetto della linea Wochein, perchè la stessa non apporterebbe danno a Fiume, la qual città, con alcune facilitazioni di noli e di spese di piazza, ricaverebbe anzi da tale linea un notevole vantaggio. Tutti i suddetti giornali opinano che il governo austriaco, fra i tanti progetti, accoglierà infine quello della Wochein.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale»:

Da Gemma e Cecilia, f. 1.51; per cinque soldi respinti da Michael, corone 1; dal solito tavolo del caffè Vascotto, per parole straniere, corone 1.

Il piroscafo del Lloyd «Bohemia». Il *Corr. Bureau* ci comunica: Il nuovo piroscafo del Lloyd, *Bohemia*, si troverà, tempo permettendo, domenica 20 e lunedì 21 corr. ormeggiato al molo S. Carlo e potrà essere visitato dal pubblico verso pagamento della solita tassa di 20 soldi, la quale viene devoluta a scopi di beneficenza.

Il tifo a Pola. Ci telegrafano da Vienna in data di ieri: Il podestà di Pola, dott. Rizzi, ha mandato uno scritto alla *N. F. Presse*, in cui dichiara che l' amministrazione comunale di Pola ha preso tutte le misure necessarie per migliorare le condizioni sanitarie di Pola. Aggiunge che il comune ha fatto quanto permettevano le sue condizioni finanziarie e che ha deciso, ora, di fare gli opportuni passi per ottenere un sussidio dallo stato.

La presidenza del Collegio medico. Ierlaltro 17 corr., il medico primario sig. dott. Alessandro de Manussi ha assunto la presidenza del Collegio medico del civico Ospitale.

Visite. Il luogotenente cav. de Rinaldini e consorte fecero ieri una visita all'arciduca Carlo Stefano e all'arciduchessa Maria Teresa a bordo del *yacht Ossero*. L'arciduca e l'arciduchessa restituirono la visita al luogotenente e alla sua consorte.

Nomine di maestri in provincia. Il Consiglio scolastico provinciale dell' Istria, nella sua seduta dell' 11 corr. rilasciò i decreti di nomina definitiva per Giuseppe Parentin a maestro superiore di I categoria a Parenzo, Francesco Orù e Giacomo Negri a maestri-dirigenti di 3.a categoria a Corte d'Isola e Neresine, Domenico Venturini a maestro di 3.a categoria in Lovrana e Gasperina Brandizza a maestra di 3.a categoria in Sansego.

L'albero di Natale all'«Albertinum». A favore della Società di soccorso per fanciulle «Albertinum» pervenne in dono in occasione della festa dell'albero di Natale da parte della signora Mirtò Scaramangà l'importo di f. 50.

Per il pranzo di Natale agli scolari poveri. Per provvedere il pranzo a scolari poveri il giorno di Natale alla Direzione della Società degli Amici dell' infanzia pervennero dalle patronesse signore Maria De-Angeli, e Angelica Pitteri-Bazzoni f. 5 ciascuna. nonchè dalla signora Ida de Albori-Glanzmann altri f. 5.

— Ci pervennero, per questo scopo, dai fratelli Umberto, Vittorio, e Mario Rizzian, corone 3.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti, dal dott. Szirmai per onorare la memoria del testè defunto signor S. Mondolfo, a favore della Guardia medica f. 5.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero, a favore della Guardia medica i seguenti importi: Dalla Società dell'acquedotto Aurisina f. 30; dall' Amministrazione generale in Trieste della prima Società ungherese di assicurazioni generali in Budapest, per onorare la memoria del compianto e stimato collaboratore signor Angelo q.m Felice Venezian, f. 20; dal signor Giuseppe Menz, per onorare la memoria del testè defunto signor S. Mondolfo corone 10.

— Alla Società di soccorso per fanciulle «Albertinum» pervennero i seguenti importi: da un anonimo benefattore f. 100, dalla signora Elena Haggiconsta f. 25, e diversi capi di biancheria dal barone Cimone Ralli e dal signor Baldassare Mimbelli.

— Alla Fraternità israelitica di misericordia pervennero dal signor Giuseppe Mondolfo f. 10 per onorare la memoria del defunto signor Sabbato Mondolfo.

— Il comm. Federico Deseppi ha fatto pervenire alla Società di mutuo soccorso per ammalati in Trieste, l'importo di f. 100.

In mare. *Piroscafi del Lloyd*. Il piroscafo *Maria Teresa*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, proseguì il 16 corr. il suo viaggio da Fiume per Genova.

Il piroscafo *Vindobona*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 16 corr. il suo viaggio da Aden per Suez.

La storia misteriosa di un biglietto di lotteria. — Audace tentativo di truffa? Abbiamo narrato giorni addietro il fatto abbastanza strano di un biglietto del Credito fondiario (*Boden Credit I em.*) S. 2853 N. 45, il quale, benchè estratto il 1. gennaio 1894, con una vincita di 45.000 fiorini, non era mai stato presentato per la riscossione del premio, mentre invece per questi tre anni si era continuato ad incassarne regolarmente i tagliandi presso il locale cambiavalute sig. Bolaffio. Più strano ancora poi il fatto, che di quel biglietto era pendente la procedura d'ammortizzazione, la quale sarebbe stata esaurita nel prossimo agosto. Noi chiudemmo allora la nostra breve narrazione, con le seguenti parole: «Di che cosa dunque si tratta? Di un semplice smarrimento del biglietto, dal quale si sarebbe staccato il foglio dei tagliandi; o non forse di qualche cosa di più complicato ma di meno innocente?»

Gli avvenimenti successivi hanno dimostrato che si tratta appunto di «qualche cosa di meno innocente», almeno per quanto si riferisce alla chiesta ammortizzazione del biglietto. Il quale, intatto e sano, si trova ancora fra le mani del suo legittimo proprietario e non ha bisogno di ammortizzazione, precisamente come un vivo non ha bisogno di funerali. Questo legittimo proprietario del biglietto, nonchè fortunato vincitore di 45.000 fior. è... una vincitrice e precisamente Maria Giacometti, d'anni 87, abitante al primo piano della casa N. 5, in via S. Maria Maggiore, presso la famiglia del sig. Luigi Vatta.

Per moltissimi anni ella fu custode della chiesetta protestante, che sorge nella stessa via; aveva per compagno in tale ufficio un nipote, che morì tre anni or sono e fu quando rimase sola che andò ad alloggiare presso la famiglia Vatta. Non ha parenti prossimi; soltanto lontani, che vivono in Isvizzera; una lontanissima parentela pare abbia con una famiglia benestante di Trieste. Anche prima della vincita possedeva alcune migliaia di fiorini, accumulati conducendo una vita parsimoniosissima; ella è molto miope, di carattere riservato e piuttosto diffidente; quando esce di casa, la porta della sua stanza è costantemente chiusa a chiave e nessuno vi è mai entrato in sua assenza, e nessuno sapeva che ella avesse cartelle del *Boden Credit*, percui nessuno poteva metterla sull'avviso. Fu la *réclame* fatta in questa circostanza dalla ditta Bolaffio, che svegliò l'attenzione della vecchia, la quale, recatasi a controllare i cinque biglietti di cui era in possesso, e che aveva comperati 15 anni fa, vi trovò in mezzo il vincitore di 45000 fiorini. E dire che ella si era sempre limitata ad incassare i *coupons!* - Tale scoperta non le fece un'impressione straordinaria; le è rimasta però una certa irrequietezza, che le turba specialmente il sonno. Il biglietto fu da lei consegnato alla Banca Anglo-Austriaca perchè ne curi l'incasso a Vienna.

*** Fin qui, dunque, ci troviamo di fronte ad un fatto abbastanza comune — per quanto a chi vive una vita un po' movimentata, legge giornali e cammina per le strade, possa sembrare inverosimile — e cioè davanti al fatto di una persona, che guadagna in una lotteria una somma vistosa ed aspetta ad accorgersene tre anni dopo, quando le trombe della *réclame* le hanno rintronato gli orecchi; ma c'è l'affare dell'ammortizzazione, che si presenta molto equivoco. Sta di fatto che per il biglietto S. 2853 N. 45 fu chiesta la procedura d'ammortizzazione da tre individui, i quali se ne dichiararono collettivamente proprietarî. Per qual motivo avrebbero essi fatto ciò? Qui si apre il campo ad una sola supposizione attendibile e cioè che tre cavalieri d'industria, venuti a conoscenza — il che non era difficile — che quel tale biglietto vincente non era stato presentato per l'incasso, e nella speranza forse che non lo sarebbe stato mai, hanno tentato il colpo di munirsi di un certificato d'ammortizzazione, allo scopo di creare con questo mezzo, in proprio favore, la presunzione legale del legittimo possesso del biglietto apparentemente scomparso, sperando di ottenere poi, trascorsi i termini legali, il pagamento del premio. Come si vede, il colpo è fallito e contro i richiedenti l'ammortizzazione fu presentata denunzia all'autorità di polizia. E' vero che non sarà facile arrestarli, perchè, molto probabilmente, avranno dato nomi ed indirizzi falsi, non avendo essi nessuna premura di vedersi capitare a casa il sig. Titz o il suo collega viennese; — è tuttavia sperabile che si riuscirà a mettere le mani addosso a questi ingegnosi speculatori. La supposizione che si tratti di un affare losco è avvalorata anche dal fatto che l'ammortizzazione fu chiesta dopo avvenuta l'estrazione. Se fosse stata chiesta prima — nel qual caso la procedura d'ammortizzazione sarebbe incominciata egualmente dal giorno in cui il biglietto fu estratto — a quest'ora essa sarebbe già esaurita e si poteva supporre che il biglietto, regolarmente acquistato dall'attuale proprietario presso un cambiavalute, fosse stato per l'addietro di provenienza furtiva.

Frattanto un'altra domanda si affaccia al pensiero: Date queste speciali circostanze, vorrà l'amministrazione del *Boden Credit* pagare senz'altro la vincita di un biglietto che era in via di ammortizzazione? — Noi crediamo di sì, poichè questa procedura dovrebbe cadere issofatto, di fronte all'esistenza del biglietto in legittimo possesso, debitamente comprovato.

Società per l'abbellimento della città di Trieste. Il congresso indetto da questa Società per ieri sera andò deserto, causa lo scarso numero di intervenuti. Il congresso verrà tenuto in seconda convocazione il 30 corr. alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno.

Club Rosa. Stasera alle 8 questa Società darà nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti un concerto vocale-istrumentale, organizzato e diretto dal sig. Gino Benporat, con la gentile cooperazione dei signori Ettore Fronz (baritono), Carlo Jacopich (basso) in unione ad un'orchestra di dilettanti.

Concerto Angelelli. Nella sala della Società Filarmonico-Drammatica abbiamo assistito ieri sera ad una serata di musica da camera, offertaci dall' egregio pianista sig. Carlo Angelelli.

Il programma, che comprendeva autori di indole e di stile disparati, era certamente tale da offrire al signor Angelelli il modo di mettere in evidenza le sue qualità di buonissimo pianista. Egli ci diede una esecuzione sobria e corretta del *primo tempo* della *Fantasia* dello Schumann, e delle *Variazioni* op. 34 del Beethoven Eseguì con slancio e colorito la *Rapsodia* del Brahms, ed un *Notturno* dello Chopin. Nella esecuzione della caratteristica musica del Grieg, e precisamente nel *Notturno* e nella *Erotique*, come pure nella bellissima e nota *polonaise* in *la bemolle* dello Chopin, seppe farsi ammirare per il tocco sicuro e delicato; nè meno ammirato fu in un altro pezzo eseguito fuori programma.

La sonata dello Schumann, che figurava nel programma, venne omessa, perdurando l' indisposizione dell' egregio m.o signor Heller.

Il prof. Angelelli, dopo ogni singolo pezzo, venne applaudito con calore dal pubblico, che non era così numeroso quale il merito del concertista dava diritto a sperare.

I nati e i morti nel Comune di Trieste Dal bollettino settimanale delle nascite e delle mortalità, nel Comune di Trieste, rileviamo che nella settimana dal 6 al 12 decembre nacquero 44 maschi e 44 femmine; morirono 41 maschi e 47 femmine. Nella corrispondente settimana del 1895 i casi di morte furono 92.

Degli 87 decessi verificatisi in questa settimana, 16 furono determinati da malattie degli organi respiratori, 10 da tisi polmonare, 10 da debolezza senile, 7 da difterite e croup, 7 da morbillo, 6 da debolezza congenita, 4 da degenerazioni cancrenose, 4 da apoplessia, 20 da altre malattie; 2 per suicidio ed 1 per omicidio.

Il maggior numero di decessi, 13, si verificò nel rione di Città vecchia, 11 si verificarono in ciascuno dei rioni di Barriera vecchia e del Farneto, 9 in quello di San Giacomo, 7 in quello di Barriera nuova, 6 in ciascuno dei rioni di S. Giovanni e di S. Vito, 4 in quello di Città nuova. Nei distretti suburbani si verificarono 10 casi dei quali 8 in quello di Roiano e in quello di S. Anna con Servola. Nei due distretti dell'altipiano si ebbero 5 casi.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d' amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una matricola rinvenuta in via Malcanton dal signor Angelo Tunin. — Un pacchetto contenente degli ordigni rinvenuto in via Nuova dal signor Giuseppe Degan. — Un guanto di filo. — Uno stivale rinvenuto in Piazza Stazione da Carlo Pischler.

La grave disgrazia nelle acque di Santa Croce. Si continua a parlare ancora moltissimo del fatto di Santa Croce, che seguita ad esser avvolto in una certa nube di mistero, ma circa al quale, peraltro, è subentrata una nuova fase nell' opinione dei terrazzani di Santa Croce, giacchè, come vedremo, mentre prima si bucinava qua e là potersi trattare di un delitto, ora con maggior fondamento si accenna alla probabilità di una disgrazia.

Da ierilaltro in qua, frattanto, come già abbiamo rilevato ieri nel *Piccolo della sera* il passo più importante che si è avuto nella questione è questo: che si è rinvenuto, presso Primero, sulle Basse, il topo *Rauf*. Ed ecco ora alcuni particolari su questo rinvenimento. Avantieri, verso le 4½ pom. il *Rauf* fu rinvenuto dai pescatori Domenico Lento e Fransin, da Grado, a qualche miglio dalla costa, nei pressi di Primero. La barca era sommersa; la vuotarono dell' acqua e ierimattina la consegnarono al comandante del *Pelagosa*. L'albero vi mancava, mentre la vela fu trovata sciolta e ancora legata a poppa. L' ancora vi era pure.

Ierimattina, col treno delle 7.50, come già accennammo, la commissione politico-giudiziaria, composta dei dottori Xydias e Zampari, dell' aggiunto Petronio, del dott. Cambon e del praticante legale Rusca, partì alla volta di Nabresina, da dove si recò a Santa Croce per procedere all' autopsia del cadavere di Giuseppe Gustin, che da ieri sera trovavasi in quella cappella mortuaria. Alle 9 e mezzo la commissione politico-giudiziaria, eseguito il suo compito, ripartiva per Trieste. Fra le 10 e le 11 ant. l'ufficiale Mattessich continuò l' interrogatorio dei pescatori chioggiotti delle barche *Bersagliere* e *Omero*. I due rispettivi padroni furono chiamati a mezzogiorno in Tribunale dal giudice Petronio. Dopo l' interrogatorio furono rilasciati liberi.

A mezzodì l'ufficiale di porto Mattessich e un piloto si recarono a fare una visita alle due barche chioggiotte che si trovano in sacchetta.

L'annegato Giuseppe Gustin venne sepolto alle 11 ant. senza funerali di sorta. Fu trasportato dalla cappella mortuaria alla chiesa e da questa all' attiguo cimitero in Santa Croce.

*** Una trentina di pescatori del villaggio si presentava ierimattina all' ufficio di porto, chiedendo che venisse mandato un palombaro nelle acque di Santa Croce, perchè, secondo quanto essi dicevano, nel punto in cui si trova il segno delle reti lanciate in mare dai quattro infelici scomparsi, si sarebbero dovuti trovare i cadaveri. Fu loro, dapprima, contrapposto che questa asserzione non poteva avere che un valore molto relativo, giacchè la corrente poteva benissimo aver trascinato lontano i corpi di quei disgraziati, e, dato pure che la barca si fosse capovolta proprio in quel punto, i tre infelici avrebbero potuto nuotare per qualche centinaio di metri, e poi essere stati sommersi. E non era questa la sola ipotesi a cui si poteva dar luogo. Nondimeno, vista la insistenza dei pescatori, l'ufficio dei piloti mandò sul luogo l'*Audax* assieme ad un palombaro. Ad un' ora e tre quarti il vaporino partì con a bordo sei pescatori di Santa Croce, movendo dalla riva della Sanità, e, giunto al molo N. 1 del Porto nuovo, rimorchiò la barca nella quale trovavasi il palombaro. All'altezza di Santa Croce, e precisamente a due miglia dalla costa, i sei pescatori indicarono il segno delle reti gettate in mare dalle vittime, a cui essi avevano prima accennato, e il nostromo che fungeva da capitano, fece, allora, fermare il piroscafo. Il palombaro dopo aver fatto misurare la profondità del mare — che è di 26 metri — fu calato giù. Egli girò in fondo al mare per circa 25 minuti e quindi ritornò a galla senza aver nulla trovato. Egli giudicò difficilissimo il compito, essendochè il fondo del mare è oltremodo fangoso, e ad ogni tratto l'acqua si intorbidiva sempre più, di modochè girò sott' acqua a caso, nella più perfetta oscurità. Il palombaro, che chiamasi Tomaso Rafkin, è quello stesso che cooperò al salvataggio dei prigionieri del Lurloch. Alle 4¼ pom. l'*Audax* sbarcava nel porto di Santa Croce i sei pescatori e proseguiva quindi per Trieste.

*** Come già ieri dicemmo, il cadavere del Gustin non presentava esteriormente alcuna traccia di violenza, alcun indizio che egli avesse avuto a sostener qualche lotta. Alle stesse conclusioni condurrebbe, a quanto si vocifera, il risultato dell' autopsia praticata stamane dai medici della commissione, recatasi espressamente sopra luogo. Sul corpo dell' infelice non si sarebbe riscontrata alcuna lesione nè interna, nè esterna; sembra quindi stabilito che la morte avvenne per annegamento.

Questa circostanza — per quanto noi non vogliamo prevenire i risultati dell' inchiesta — induce a credere trattarsi piuttosto di una disgrazia. Quest' opinione, che è condivisa dalla maggior parte delle persone che sanno essere oggettive anche quando sieno in questione i chioggiotti, si fonda anche su altre circostanze.

La barca fu trovata — come dicemmo — sommersa e questa circostanza, fino a prova contraria almeno, dovrebbe far pensare ad una disgrazia. Il fatto poi che nella barca si rinvenne la vela, essendo l' albero scomparso, ci viene spiegato da persona competente come segue:

Le barche del tipo del *Rauf* hanno tutte l'albero levabile; quando la barca è armata, l' albero viene introdotto in due fori (*occhi*) sovrapposti e fermato per mezzo di una saldatura mobile di ferro.

Il pennoncino che regge la vela è attaccato all' albero con l' introduzione di un uncino, fissato sull'albero stesso, in un occhione che si trova circa alla metà del pennoncino. Ora, la vela rimase nella barca sommersa, trattenuta dalla cordicella con la quale la si sposta a diritta e a sinistra, la si tende e la si rilassa; l'albero invece è scomparso e scomparsa è pure la saldatura di ferro accennata.

La persona, da noi intervistata, ritiene che la barca si sia rovesciata sul fianco, sia in seguito ad un colpo di vento — consta infatti che verso il mezzodì del giorno fatale si levò improvvisamente forte vento — sia per essersi collocati tutti e quattro i pescatori dalla stessa parte della barca, curvando forse anche il busto all' infuori, ciò che potrebbe essere avvenuto con tutta verosimiglianza al momento di ritirare le reti.

In questo modo la barca si sarebbe riempita d'acqua e la vela, uscito l'occhione del pennoncino dal maschio, sarebbe rimasta attaccata alla poppa mediante la cordicella. L' albero invece sbattuto dal mare a destra e a sinistra avrebbe finito, in seguito a questo movimento per uscire dalla custodia

nel fondo e quindi dal foro superiore, strappando insieme la saldatura di ferro, che, naturalmente, sarebbe tosto calata a fondo. Per quel che riguarda poi, data l'ipotesi del capovolgimento, la sorte dei quattro infelici pescatori, si osserva che, essendo il fondo del *Rauf* piatto, essi non potevano aggrapparvisi, come diversamente avrebbero potuto.

Intanto, anche a Santa Croce, sembra essersi modificata l'opinione pubblica; vale a dire, mentre ieri l'altro alcuni sospettavano che i quattro marinai fossero periti per fatto altrui, ieri, udite le asserzioni fatte dalle persone competenti sull'inverosimiglianza di tale sospetto, incominciò a farsi strada l'opinione che si tratti di un infortunio.

*** Dalla *Trieser Zeitung* di ieri sera togliamo il seguente brano:

«Stamane una deputazione di 40 terrazzani di S. Croce e Grignano si presentò al locale capitanato di porto e sanità marittima, per lamentarsi vivamente dei pescatori chioggiotti, ai quali essi imputano la colpa del misterioso dramma. Gli oratori della commissione accusarono i chioggiotti di aver sopraffatto gli scomparsi pescatori di Grignano e di aver sonato i corni per impedire che venissero udite le loro grida di aiuto. Lo squillo dei corni si sarebbe distintamente udito da terra; nessuno però, udendolo, avrebbe pensato a male.

Nessuna prova però poterono presentare gli oratori della commissione in appoggio delle loro affermazioni.»

*** Ecco alcune notizie sulle famiglie dei pescatori scomparsi: Il Verginella lascia sei figli e la vedova in istato di avanzata gravidanza. Il Sedmak lascia la vedova e quattro figli ed il Besin la vedova e due figli.

La disperazione di queste famiglie è indescrivibile.

Sono tutti povera gente, resi ad un tratto privi del principale sostegno. Per i superstiti delle vittime o della vittima, giacchè non si può rinunciare ancora assolutamente alla speranza che la vittima sia una sola, è certo che la pietà pubblica, ascoltando la voce del cuore, saprà e vorrà manifestarsi efficacemente. Desiderosi che l'appello alla generosità di ogni cuore ben fatto non torni vano, offriamo frattanto il modesto nostro obolo di corone 20.

Il processo degli scassinatori. — La sentenza. Il nostro corrispondente viennese ci ha telefonato iersera: Nel pomeriggio è stata pronunciata la sentenza contro gli scassinatori Papacosta, Affendakis, Stalio e Pribojac. La Corte, considerato che tre degli accusati erano già stati condannati a Budapest, per cui la pena da infliggersi a questi non doveva oltrepassare il massimo di 10 anni, condannò Demetrio Papacosta, che deve subire in Ungheria 6 anni di carcere, a 4 anni; Pericle Affendakis, condannato a Budapest a 3 anni e mezzo di carcere, a 6 anni; Matteo Stalio, condannato come il Papacosta a 6 anni, a 4 anni e Ghiso Pribojac, che a Budapest era stato assolto, ad 8 anni di carcere duro, con un digiuno al mese.

Contro Papacosta, Affendakis e Pribojac, è pronunciato inoltre il bando dai paesi rappresentati al Consiglio dell'impero dopo scontata la pena, mentre Stalio viene sottoposto, dopo subita la pena, alla sorveglianza della polizia.

I condannati Papacosta e Affendakis dopo espiata la pena loro inflitta qui ed a Budapest, saranno estradati al governo germanico.

Papacosta e Affendakis stettero ad udire, sorridendo, la lettura della sentenza, Stalio e Pribojac rimasero impassibili.

Processo di stampa. Iermattina ebbe luogo dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale il dibattimento in confronto di Giovanni Spaini, redattore responsabile del periodico *Il Lavoratore*, accusato del delitto di stampa per l'avvenuta pubblicazione nel N. 34 del periodico suddetto, uscito il 28 agosto di quest'anno, degli articoli: *Obiezioni al socialismo*, *Dissoluzione* e *Lo sciopero della filanda di Cormons*, per i quali quella puntata veniva sequestrata. Lo Spaini, ch'era difeso dall'avv. dott. Celestino Martinollich, nel suo costituto non volle riconoscersi colpevole perchè, pubblicando i sopraindicati articoli, non sapeva che i medesimi, già pubblicati da periodici italiani, fossero stati sequestrati. La Corte, però, ad ogni modo, lo condannò alla multa di 50 fiorini.

In rissa. Antonio Cosmach, di 18 anni, agricoltore, da Borst, venuto, il 18 ottobre, a contesa con Michele Seriau, non credendo sufficienti le parole a ribattere le offese da questo lanciategli, cominciò a menar le mani. Il medesimo fece il Seriau ed egli, afferrata, a un tratto, una grossa pietra, la battè contro la testa dell'avversario, che cadde a terra tramortito. Conseguenze del colpo furono una rilevante tumefazione del processo mastoideo e commozione cerebrale.

Iermattina il Cosmach sedeva sul banco degli accusati per rispondere del crimine di grave lesione corporale. Lo difendeva l'avv. dott. Padovan.

Confesso, venne condannato a 4 mesi di carcere.

L'ora del coprifuoco. Giovanni Puntar, di 21 anni, contadino, da Prosecco, la sera del 9 agosto, sedutosi a bere in una osteria del suo paese, non voleva più uscirne, sebbene fosse giunta l'ora in cui i locali pubblici dovevano venir chiusi. L'oste lo pregò, prima, di andarsene, poi glielo impose, e tornò quindi a pregare e ad imporre, ma senza alcun effetto; il Puntar rimaneva irremovibile al suo posto, ridendosene e delle preghiere e delle ingiunzioni. Finalmente, stanco, l'oste chiese l'intervento del capovilla Ferfoglia, il quale, a sua volta, prima pregò poi impose al Puntar di abbandonare l'osteria; ma vedendo che il giovanotto s'incapponiva a disobbedire, lo fece gittar fuori del locale dalla guardia campestre. Allora il Puntar, adiratosi, gli si volse contro e lo minacciò dicendo: Tasi, fiol d'un can! dove che te trovo te s'ciafizarò!

Per questa minaccia venne tratto ieri in Tribunale, accusato del crimine di pubblica violenza.

Nel suo costituto, negò recisamente di aver pronunciato le parole incriminate e, d'altra parte, disse, se mai le avesse espresse, non avrebbe potuto farlo che in istato di ubriachezza.

Venne condannato a due mesi e mezzo di carcere.

Una truffa andata a male. Un maestro della scuola industriale di Pirano era depositario di un baule contenente effetti di vestiario e biancheria, di alcuni oggetti preziosi, per il complessivo valore di fior. 150 nonchè di 7 fiorini, appartenenti a Lodovico Chiades, già suo collega, che si trova a Capodistria, in espiazione di pena in seguito a condanna riportata per crimine di libidine contro natura. Il 19 novembre gli si presentò certo Arturo Chiades, di 27 anni, scritturale, da Gorizia, il quale, dicendosi cugino di Lodovico, e porgendogli ad ispezione una procura di quest'ultimo, gli dichiarò di essere stato autorizzato dallo stesso a ritirare tutti gli oggetti e il denaro che si trovavano presso di lui depositati per rimetterli poi alla famiglia del detenuto. Esaminata la procura, che sulle prime non gli fece nascere alcun sospetto, si disponeva quasi a fare la consegna degli oggetti da lui tenuti in deposito al cugino del suo antico collega ed anzi gli aveva già consegnato i 7 fiorini, quando per il contegno del giovanotto, che mostrava una gran fretta, cominciò a sospettare che potesse esservi sotto qualche inganno e volle che gli venisse fatta una regolare ricevuta presso il notaio dott. Depangher. Arturo Chiades, senza scomporsi, sperando che l'uomo di legge non avrebbe scoperto la gherminella, andò col maestro dal notaio; ma questi si accorse subito che le firme della procura erano apocrife e l'amoroso cugino venne arrestato.

Iermattina comparve dinanzi ai giudici per rispondere del crimine di truffa in parte tentato e in parte consumato. Ammettendo di aver falsificato le procure, sostenne di avere avuto incarico dalla famiglia di Lodovico Chiades di ritirare i suoi effetti. Smentito, su questo riguardo, dalle deposizioni dei testi, venne condannato a otto mesi di carcere. Interpose querela di nullità.

Tentato suicidio. Ieri, poco dopo il tocco, dalla farmacia Manzoni, veniva telefonato alla Stazione centrale di soccorso, che in via del Molino a vento N. 10 era richiesto urgentemente l'intervento del medico. Recatosi questi sul luogo, trovò, infatti, certo Francesco Crassina, d'anni 49, il quale, steso sul letto, nel suo umile tugurio, si contorceva in preda a forti dolori. Interrogato, rispose che aveva bevuto una forte soluzione di solfato di rame, essendo stanco della miseria che lo affliggeva. Fattogli il lavacro dello stomaco, l'infelice fu in breve posto fuori di pericolo. Vista poi l'estrema miseria in cui si trovava quella famiglia, visto lo squallore di quella casa, il medico ordinò il trasporto del sofferente al civico ospedale. Il povero Crassina era afflitto anche, a quanto pare, da una malattia incurabile che da quasi 4 anni lo tormentava; egli non poteva lavorare che poco e a larghi intervalli. Perciò da oltre quattro mesi era disoccupato e non sapeva come fare a mandare avanti la sua famiglia composta della moglie e di quattro figli, il più grande dei quali non ha compiuto 15 anni, ed è l'unico che porti qualche piccolo aiuto alla famiglia, essendo impiegato presso un fotografo. La moglie è giornaliera, ma il suo guadagno non basta per il mantenimento di sei persone.

Domenica scorsa il padrone di casa si era presentato per riscuotere l'affitto, e se ne era andato dicendo che se per domenica prossima non l'avessero pagato, gli avrebbe fatto mettere le masserizie in istrada.

Ieri mattina, verso le 8, il Crassina era uscito di casa senza un soldo in tasca; e non si sa nemmeno come avesse potuto comperare il solfato di rame. Verso le 12 aveva fatto ritorno e si era posto a letto, ove, poco dopo venne assalito da atroci dolori. Fu allora che la moglie si affrettò a telefonare dalla farmacia Manzoni. Il pover'uomo venne accompagnato dalla moglie all'ospedale dove fu accolto nella terza divisione.

Piccolo incendio. Ieri sera, verso le 7 Giovanni Calegaris, uscendo da un locale sito in Androna del Pozzo, fiutò un forte odore di bruciato, si guardò intorno, e vide che dalle fessure della porta del magazzino di uova e selvaggina, sito a pianterreno, della casa Lorenzutti, usciva del fumo; corse, allora, a chiamare i vigili dell'appostamento di via della Loggia, i quali, col loro capo posto, si recarono sul luogo, dove forzarono la porta. Allora una densa nuvola di fumo si sprigionò da quello stambugio. Nondimeno i vigili entrarono risolutamente, e poterono subito constatare trattarsi di cosa leggera, essendosi appreso il fuoco alla paglia sminuzzata che serve per il trasporto delle uova, e a due casse vuote che erano lì vicino. In men che si dica, comparvero sul luogo i vigili dell'appostamento di via Economo e di via del Molin piccolo, con carri, attrezzi e acqua, e subito dopo il comandante Chaudoin e il sottocomandante Weiglein con 25 vigili e due carri e con attrezzi, ma l'opera loro non fu necessaria, perchè con pochi secchi d'acqua tutto fu finito.

Informato del fatto, comparve sul luogo il signor podestà dott. Ferdinando Pitteri, il quale si trattenne colà fino a spegnimento compiuto. Non trovandosi il proprietario del magazzino, fu lasciata frattanto di piantone una guardia di p. s. Il proprietario, signor Andrea Slobez giunse, peraltro, verso le 9 e allora si potè stabilire il danno: circa 20 fiorini, tra la merce bruciata e la rottura della porta d'ingresso e delle relative serrature. Pare che le merci non fossero assicurate.

Desistenza. In confronto di Giuseppe Schmidt, del fu Francesco, abitante in via dei Vitelli N. 4, arrestato il 1. Settembre sotto incolpazione di furto, fu desistito da ogni procedura, e venne rimesso in libertà.

Piccola scaramuccia fra amanti. Giulia Jellen, cameriera in una birraria in piazza di Cavana, recavasi l'altra sera all'ispettorato della Direzione di polizia, ove espose che un giovanotto certo Francesco F. pistore, a quanto pare suo amante, si era appropriato a sua insaputa alcuni biglietti di pegno e un orologio a sveglia a lei appartenenti, e del complessivo valore di circa 20 fiorini. L'ispettore Michelcich assunse la denuncia a protocollo. Senonchè verso mezzanotte il F., venuto a sapere non si sa come l'accusa che gravava a suo carico, si presentò spontaneamente all'ispettorato di via Tigor ove chiese schiarimenti al cancellista Adoatz, ed egli sostenne che era innocente del fatto addebitatogli, giacchè aveva preso i biglietti e l'orologio, — a suo dire — col pieno consentimento della Jellen. Il funzionario di polizia però gli dichiarò che avrebbe dovuto trattenerlo in arresto fino alla mattina; poi l'affare si sarebbe spiegato completamente. E iermattina infatti tanto la Jellen quanto il giovanotto comparvero, citati, alla Direzione di polizia ove si rilevò infatti che il F. avea asserito il vero. E i due se ne andarono più o meno pacificati.

Primi effetti del ghiaccio. Caduta. La sarta Rosa Mandola, d'anni 29, abitante in via S. Michele N. 1, ieri mattina alle 8 si recava a Opicina, a lavorare in casa Goriup; ma pochi passi le mancavano per arrivare alla meta, che sdrucciolò su uno strato di ghiaccio e cadde battendo a terra la spalla destra. Sollevata da alcuni villici, fu portata in una casa vicina, dove s'accorsero che le era impossibile muovere il braccio destro. Ottenute, alla meglio, le prime cure, la poveretta fu poi adagiata in una carrettella e condotta qui all'ospedale, ove il medico d'ispezione le riscontrò una frattura al braccio destro e la fece accogliere nella quarta divisione.

Altre cadute. Giovanni Echtans, d'anni 37, marinaio, abitante a St. Anna N. 200, ieri alle 4 p., nei pressi di casa sua cadde e riportò una ferita al labbro superiore e varie escoriazioni al naso.

Anna Pregher, d'anni 40, abitante in via del Belvedere N. 25, ieri alle 4 e mezzo p. scivolò e cadde in modo da riportare una ferita all'orecchio e varie escoriazioni alla guancia sinistra.

Alla Stazione centrale di soccorso si ebbero le cure necessarie.

Il facchino Antonio Slaico, d'anni 56, abitante in via Cavazzeni N. 3, ieri mattina, verso le 10, cadde battendo il capo a terra. Alzatosi, s'accorse che perdeva sangue e allora si recò alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione gli riscontrò una ferita lacero-contusa sul vertice del capo.

Durante il lavoro. Ugo Tapazia, di 20 anni, macellaio, abitante in via della Fonderia N. 3, ieri sera, alle 6, era intento a tagliare della carne, quando, sfuggitogli di mano il coltello, egli ne riportò una ferita di taglio al pollice della mano sinistra.

Ricorse per le necessarie cure alla Guardia medica.

I giuochi dei bimbi. Il piccolo Cesare Celigoi, d'anni 5, abitante in Chiadino N. 80, ieri, poco prima del mezzogiorno, giuocava, nei pressi di casa sua, con alcuni suoi coetanei, quando, nel rincorrersi, inciampò e cadde, battendo fortemente la faccia a terra. Alle grida del poverino accorse la madre, che, sollevatolo da terra, e visto che perdeva sangue da una ferita sopra l'occhio, lo accompagnò alla Stazione centrale di soccorso, dove quel dottore d'ispezione gli riscontrò una ferita sopra l'occhio destro, per la quale si resero necessarie alcune suture.

Ferita accidentale. L'apprendista macellaio Antonio Vorich, d'anni 14, abitante in via del Molino grande N. 11, ieri sera, alle 8, riportò accidentalmente una ferita all'indice della mano destra.

Per le debite cure accorse alla Guardia medica.

Le donne gelose. Teresina Poli, abitante in via Petronio N. 1, presentavasi ieri mattina alla Direzione di Polizia, ove narrò che certa Maria Tomasich, dimorante a Capodistria, giorni sono s'era recata da lei, e l'aveva ingiuriata e minacciata di morte.

La Poli rimase molto impressionata da quelle minaccie che avrebbero per origine e base la gelosia. L'ispettore degli agenti di p. s. Michelich assunse la denunzia a protocollo.

Ciò che può trovare un portinaio. Giovanni Comar, portinaio della casa N. 15 di via Nuova, rinveniva ieri dietro la porta del suo casotto un paniere contenente parecchi ordigni da falegname, e vicino al cesto un candelliere di ottone. Il brav'uomo si affrettò a consegnare il tutto alla Direzione di polizia.

Un «magnacarte» infedele. Il sig. Raffaele Elia, abitante in via Madonna del Mare N. 4, consegnava giorni or sono a certo Vincenzo P., un cosidetto *magnacarte* girovago, l'importo di fiorini cinque e 60 soldi, affinchè comperasse i bolli occorrenti per alcune istanze che dovevano venir presentate al Tribunale. Il P. spese invece l'importo suddetto per proprio conto e di ciò il sig. Elia mosse ierimattina denuncia all'autorità.

Furti e furticelli. Ignoti ladri s'introdussero, ieri, nel magazzino della ditta Moditz, in via del Torrente N. 32, e dal cassetto di una scrivania rubarono 30 fiorini in moneta spicciola.

Ieri, al Punto franco, durante il lavoro, a danno della Società del Lloyd, venne rubato, da una cassa, un orologio a sveglia del valore di 10 fiorini.

Il falegname Giovanni Covasso, che ha la sua bottega in via della Pescheria N. 6, denunciava, ieri mattina, alla Direzione di Polizia, che, dieci giorni or sono, certo Giusto Capon, detto «pitor», gli aveva rubato una pialla del valore di fiorini 1.50, che, a quanto rilevò, egli vendette per proprio conto.

Minutaglia. Vennero arrestati, perchè privi di lavoro e di mezzi di sussistenza, Giovanni Panont d'anni 39, e Francesco Franco, d'anni 20, entrambi facchini, da Udine.

Corrispondenza aperta. Signor *N. N.* Siamo perfettamente della opinione Sua e di quella del Brehm: proteggiamo gli uccelli secondo le nostre forze.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 2.5, ore 2 pom. 6.1 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 758.3— — Oggi: Alta marea 8.0 ant., 10.2 pom.. Bassa marea 2.39 ant., 3.27 pom.

Ogni giorno una. All'esame di storia sacra.

— Chi era Cam?

— Cam era un deputato al Parlamento.

— Pezzo d'asino! Come sarebbe a dire?

— L'ho veduto scritto tante volte: *Cam... era dei deputati.*

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 18. Decembre. La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 233.90 Rubli 216.30, Rendita Italiana 91.80 (La Chiusa precedente notava: 233.—, 216.40, 91.75). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.66, Rendita 97.40, Meridionali 666.—, Mediterranee 514.60 (La chiusa precedente notava: 104.70, 97.80, 666.—, 515.—). **Parigi: Apertura dell'Italiana** 93.70, poi 93.80 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 103.47, Italiana 93.70, Spagnuola 59.28 Banche ottomane 531.50, Lotti Turchi 104.—, (La Chiusa precedente notava: 103.27, 93.60, 59.31, 531.—, 103.—).

Qui: Rendita Italiana da 90.70 a 91.10, Credit da 372.50 a 373.50.

Listino. Napoleoni 9.53— a 9.54 –, Zecchini 5.63 a 5.65, Lire sterline 11.97 a 12.—, Londra 119.90 a 120.30, Francia 47.45 a 47.65 Italia 45.35 a 45.50, Banconote italiane 45.35 a 45.50, Banconote germaniche 58.90 a 59.05, Rendita austriaca in carta 101.25 a 101.50, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 122.25 a 122.50, Rendita austriaca in Corone 100.75 a 101.— Rendita ungherese in Corone, 99.15 a 99.35, Credit 372.— a 373.— Italiana 90.75 a 91.—, Lotti turchi 52.50 a 53.—, Serbi 34.75 a 36.25, Serbi nuovi 4.30 a 4.80, Croce Rossa italiana 11.30 a 11.50.

PARIGI 18. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 103.47, Rendita italiana 5% 93.70, Rendita spagnuola esterna 59.28, Azioni Banca ottomana 531.50.

PARIGI 18. Chiusa. Ferrate austriache 774.—, Lombarde 214.—, Rendita turca nuova 20.66, Cambio Londra 252.45, Egiziane 527.—, Rend. austr. in oro 104.70, Rendita ung. in oro 4% 105.37 Länderbank 539 —, Lotti turchi 104.—, Banca di Parigi 807.—, Azioni Meridionali italiane 636.—, ferma

PARIGI 18. (N). Chiusa azioni minerarie: Rio 656.—, Debeers 742.—, Buffelsdoorn 43.50, Chartered 63.—, East Rand 91.50, Goldfield 219.—, Mozambique 31.50, Randfontein 55.50, Sheba 51.—, Transwaal 35.—, Oceana 28.—. calma.

LIONE 18 (N). Chiusa borsa serale: Francese 3% 102.60, Italiano —. , Spagnuolo 59.60, Ottomane 532.—, Rio —.—.

LONDRA 18 (Cambi Chiusa) Consolidati 110.37, Lombardi 8 3/8, Argento 29.7/8, Rendita spagnuola 59.3/8, Rendita italiana 92.1/2, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.16. Sconto di piazza 3 5/8, Pagam. della Banca 18000 ferma

LONDRA 18. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1881 29.50, Monopolio 1887 23.50

FRANCOFORTE 18. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 315.—, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde 80.50, Alpine —.—. calma.

Caffè. AMBURGO 18. Chiusa: Santos good av. per decembre 49.75, per marzo 50.25, maggio 50.50, per sett. 51.— calmo.

AMBURGO 18. Rio ordin. loco 47-51, reale loco 52-56, buono loco 57-60.

HAVRE 18. Chiusa: Santos good average per decembre per 50 chilogr. a fr. 60.50, per aprile a fr. 61.—.

NUOVA-YORK 18. Chiusa: Rio per consegne future, 5 in rialzo, sostenuto, invariato.

Cotoni. LIVERPOOL 18. Mercato hausse. Tenders in Dochets — Vendite 12000 compresi affari consegna, Importaz. 15546. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Decembre 3 61/64, Decembre-Gennaio 3 61/64 Gennaio-Febraio 3 60/64, Febbr.-Marzo 3 60/64, Marzo-Aprile 3 61/64, Aprile-Maggio 3 61/64, Maggio-Giugno 3 62/64, Giugno-Luglio 3 63/64 Luglio-Agosto 4—, Agosto-Settembre 4 02/64.

Ragguaglio settimanale: Importazione 129871 Esportaz. 8010, Vendite 76780, Consumo 73990, Transito 83993, Deposito 856000.

Orleans, Upland, Texas americani 4.1/16 Fair Dhollerah -—, Good Fair Dhollerah 3.9/32 Oomra 3 19/32 M. G. Broach 3 29/32 Bengal 2 26/32 Fair Pernambuco 4.1/2, Good Fair Egiziana 5.5/8.

Cereali. LONDRA 18. Avena Azow loco 13.— 17.—, Orzo Azow loco 15.—-16.1/4 Segala Azow loco 13.1/4 a —. Frumento Azow Ghirka per 76 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 28.— a 32.1/2 Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 18.— —1/2, Frumento California 36.— 36.1/2 Arrivati alle coste d'Inghilterra 2 carichi, dei quali 2 offerti.

LONDRA 18. Importazione Frumento 47540, Orzo 21290, Avena 20970 quarters. - Formentone 18.1/8. Mercato fiacco. Gelo

Olio. NAPOLI. 18 Gallipoli contanti 70.68, per dicembre 72.27, per maggio 72.70. Gioia contanti 63.60, per dicembre 65.44, per maggio 66.57.

PARIGI 18. Ravizzone mese corrente 56.25, p. gennaio 56.60 calmo, quattro primi mesi 56.75, quattro mesi da maggio 57.50.

MALAGA 18. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 91.—, Arroba franco a bordo.

LONDRA 18. Ravizzone a sc. 26.3/4.

Metalli. LONDRA 18. (Diretto) Stagno Strais a sc. 57.1/2, - Rame Chile Bars good ordinary Brands. 48 3/8 L.st.

Petrolio. BREMA 18. Loco 6.55 fermo.

ANVERSA 18. Loco 18.25. fermo.

Farina. PARIGI 18. Dodici Marche. M. corrente 45.75, per genn. 46.10 ferma, quattro primi mesi [illegible] mesi da marzo 47.60. Annuv.

Spirito. [illegible] 18. Mese corrente 32.50, per gennaio [illegible] calmo, 4 primi mesi 33.25, quattro mesi da maggio 33.75,

BERLINO 18. Loco 37.50, per decem. 42.10, per Maggio 43.90.

Zucch[illegible] PARIGI 18. Greggio da 88° disp. 24.75/25.25 [illegible] Bianco p. mese corr. 26.25—, per genn. 26.50 — calmo. 4 primi mesi 26.87 1/2, quattro mesi da marzo 27.37 1/2, Raffinato 97.— a 97.50.

AMBURGO 18. (Chiusa). Per decembre 9.07, per gennaio 9.17—, per febbraio 9.27, per marzo 9.37. calmo

LONDRA 18. Java a sc. 11.5/8, Rape gr. a scell. 8.1/16 calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 18 decembre 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Imperatrix	28/12	Scaricazione
9	Semiramis	23/12	»
12 a	Paros	18/12	Caricazione
12 b	Minerva	22/12	Scaricazione
13 a			
13 b			
14	Bathory	22/12	Scaricazione
17	Andalusian	25/12	»
21			
22	Powhatan	22/12	»
24	Agrumaria	19/12	Caricazione
Molo I	Deveron (vel.)	20/12	Scaricazione
»			
Molo II			

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO

Avvisi pel «Piccolo» di domani mattina, per quanto ci sia spazio disponibile, si ricevono fino alle 7 pom.

COMUNICATO.

Si avverte che il primo Congresso generale del Consorzio popolare economico per la vendita di carne macellata, avrà luogo Domenica 27 corr., alle ore 12 1/2 mer. nella Sala minore di Borsa, gentilmente concessa col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Comitato promotore;
2) Nomina della Direzione e dei tre revisori.

Avvertimento. I signori Consortisti sono pregati di portar seco le ricevute interinali sulle quote versate, e coloro che dovessero votare con procura per terzi, anche le ricevute di questi.

Trieste, 19 Dicembre 1896.

Pel Comitato promotore
Giovanni Godnig
Eugenio Rosada
Avv. Dr. Luigi Battistella.

ANTONIO KUNSTEL

passò a miglior vita quest'oggi alle ore 11 1/2 antim., dopo breve malattia.

I dolentissimi sottoscritti, a nome anche degli altri congiunti, danno l'annunzio della irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 18 Dicembre 1896.

Giuseppina, moglie.
Enrico, Maddalena, Emma mar. **Hallbauer** figli
Maria ved. **Sirovich**, sorella — **Francesco, Giacomo**, fratelli
Annamaria Kunstel-Ruzzier nuora.
Massimiliano Hallbauer, genero

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.